Chiudiamo con **San Francesco d'Assisi.** Leggiamo alcuni passio tolti dal testo di G. B. Montorsi "Francesco d'Assisi maestro di vita", Messaggero, Padova 1983, pagg.426-427: «Accanto a Dio padre, Francesco pone la Madre celeste, gli angeli e i santi. Maria soprattutto è l'oggetto delle sue meditazioni». Con i suoi scritti, le sue esortazioni e i suoi esempi**, Francesco apre la via alle conquiste teologiche dei suoi figli**, soprattutto per quanto riguarda il privilegio **dell'immacolato concepimento.**

San Francesco «circondava di un amore indicibile la Madre di Gesù, perché aveva reso nostro fratello il Signore della maestà. A suo onore cantava le lodi particolari, innalzava preghiere, offriva affetti tanti e tali che lingua umana non potrebbe esprimere. Ma, cosa che maggiormente riempie di gioia, la costituì avvocata dell'Ordine e pose sotto le sue ali i figli, che egli stava per lasciare perché vi trovassero calore e protezione sino alla fine» (Cf. Celano e San Bonaventura).

Tale particolare devozione alla Madonna aveva un fondamento, la strettissima unione di Maria con Gesù. Questa è evidente anche nel **saluto alla Vergine**, nel quale possiamo scorgere il fondamento del dogma dell'Immacolata: «ti saluto, Signora santa, regina santissima, Madre di Dio, Maria, che sempre sei Vergine, eletta dal Santissimo Padre celeste, e da lui, col Santissimo Figlio diletto e con lo Spirito santo paraclito, consacrata. Tu in cui fu ed è ogni pienezza di grazia e ogni bene. Ti saluto, suo palazzo. Ti saluto, sua tenda. Ti saluto, sua casa. Ti saluto, suo vestimento. Ti saluto, sua ancella. Ti saluto, sua Madre». Quel "suo" ricorrente sottolinea l'immagine autentica di Maria.

Quinto mistero della gioia: Gesù ritrovato nel Tempio tra i dottori

I Cenacoli (incontri di preghiera e formazione) **si svolgono generalmente il primo sabato del mese nella sede del Centro culturale Chicercatrova: Corso Peschiera 192/A - Torino**

Per info:
Sito web: **www.movimentodellimmacolata.it**
Blog: **mdi2012.blogspot.it/**
E-mail: **info@movimentodellimmacolata.it**
Tel. **0117933593 – 3339988827 – 3331874182**

"Fate quello che vi dirà"

Movimento dell'Immacolata

Una missione per il mondo d'oggi

Gesù Cristo non è amato perché non è conosciuto. Facciamolo conoscere!

Cenacolo n. 5 dell'11 maggio 2013 Torino

con Maria, la Madre di Gesù ... (At 1,14)

È nella prassi della Chiesa e cosa molto sentita dalla pietà popolare dedicare il mese **di maggio a Maria**. Anche noi lo facciamo, partendo questa volta non dalla Parola caratteristica che ci guida: "Fate quello che vi dirà …", ma da quel momento importante degli albori della Chiesa in cui i discepoli, in preghiera ed in attesa del **dono dello Spirito** promesso, sono nel **Cenacolo con Maria.** Ecco il perché del **nome** dato ai nostri incontri, che vogliono rivivere oggi.

Proclamata "Theotòkos", **Madre di Dio**, dal **Concilio di Efeso** nel 431, Maria fu sempre creduta tale nel sentimento e nella fede popolare, tant'è che la sera del memorabile giorno della proclamazione del dogma, la popolazione di Efeso festeggiò l'avvenimento con una solenne fiaccolata. Maria è colei che, come afferma il Concilio Vaticano II **"nella Chiesa santa occupa, dopo Cristo, il posto più alto e il più vicino a noi" (**Lumen Gentium n. 54).

Oggi non intendiamo tanto fare uno studio teologico su Maria e sui dogmi mariani (è necessario, e lo faremo in altri ambiti), ma vorremmo cercare di comprendere e pregare sempre meglio **l'Ave Maria** ed il **Rosario.** Alterneremo la recita del Rosario a qualche "gioiello" riguardante Maria, facendoci aiutare da persone "esperte" in questo campo, per apprendere sempre meglio l'arte di vivere con Maria e di affidarci a Lei, lasciando che sia Lei ad illuminare il nostro cammino e, di conseguenza, anche quello di tanti fratelli che forse stanno andando a tentoni nel buio o nello squallore della vita.

Non c'è pericolo che andando a Maria togliamo qualcosa a Gesù o che pregando Maria trascuriamo Dio, al contrario, più ci avviciniamo a Maria, più andiamo a Gesù. Maria ci porta Gesù e ci porta a Gesù.

Padre Giuseppe Maria ricordava che è verità sicura che Maria ci segue momento per momento. La certezza della sua presenza illumina la nostra vita: Maria ci conosce ad uno ad uno, è sempre possibile in ogni istante il colloquio diretto con Lei.

Primo mistero della gioia: l'Annunciazione

La devozione più bella è **l'Ave Maria.** È bello fermarsi sulle piccole frasi pregnanti: "**Ave Maria** … **piena di grazia** … **Gesù** … **Madre di Dio** … prega per noi **adesso**, nel tormento del momento, mentre si svolge la meravigliosa avventura della nostra vita … **adesso …** quando il dubbio ci assale, quando siamo tentati di dire di no, nel tormento, nel groviglio del momento presente, quando cerchiamo a tentoni la volontà di Dio **… adesso,** quando si soffre per i nostri ritardi nell'amore, nella dedizione al prossimo, nella missione … e si cerca la via … **adesso,** nel desiderio di una perfetta disponibilità allo Spirito, alla Chiesa, in questo momento che non tornerà più!

Secondo mistero della gioia: la visita di Maria a S. Elisabetta

… e **nell'ora della nostra morte**, quando incontreremo **LUI,** e continuerà il colloquio iniziato con Gesù nella preghiera, nella meditazione, nell'orazione affettiva, nel silenzio dell'orazione di semplicità, forse dopo il buio della notte dei sensi e dello spirito. **Maria**, prega per noi **nell'ora della nostra morte**, quando la nostra persona riprenderà coscienza nella luce folgorante di Dio. **Maria,** donaci il desiderio di questo incontro; questa attesa ipnotizzi tutta la nostra vita! Vieni Signore Gesù! (cfr. l'Ave Maria di P. Giuseppe)

Terzo mistero della gioia: La nascita di Gesù. "Vi annuncio una grande gioia!"

Il **Santo Rosario** è una preghiera popolare molto cara a Maria e consigliata dalla Chiesa. Si può restare intimoriti per paura di annoiarsi o di stancarsi, per cui si cerca di evitarlo, eppure se si comincia a recitare il Rosario non se ne può più fare a meno!

I più giovani di voi forse non hanno sentito parlare di **Carlo Carretto** e non lo conoscono: dopo anni di lavoro nella gioventù cattolica, scelse la strada del deserto. Di là scrisse un libro che fece furore negli anni Sessanta, "**Lettere dal deserto**". Trascriviamo alcune espressioni sul Rosario, tolte dalla X edizione, La Scuola 1967, pagg. 60-63.

«La preghiera è come l'amore: le parole abbondano al principio, le discussioni sono dei primi tempi. Poi si fa silenzio e ci si intende a monosillabi. Nella difficoltà è sufficiente un gesto, uno sguardo, un nulla: basta amarsi.

Viene il tempo in cui la parola è di troppo e la meditazione è pesante, quasi impossibile, è il tempo della preghiera di semplicità, tempo in cui l'anima si intrattiene con Dio con uno sguardo semplice, amoroso, anche se sovente accompagnato da aridità e sofferenza. In questo periodo fiorisce la cosiddetta preghiera litanica: cioè ripetizione all'infinito di identiche espressioni povere di parole ma ricche, straricche di contenuto (cf. la famosa preghiera tratta da "I racconti di un pellegrino russo": Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio, abbi pietà di me peccatore!" Il pensiero corre al "Gesù, Maria vi amo, salvate anime!" della Serva di Dio suor Consolata Betrone, penitente di P. Giuseppe Maria).

Ave Maria … Ave Maria … Gesù ti amo … Signore abbi pietà di me … Ed è strano come in questa preghiera litanica, monotona, semplice, l'anima si trovi a suo agio, quasi si cullasse nelle braccia del suo Dio. È il tempo del Rosario vissuto e amato come una delle più alte e ispirate preghiere. Il rosario appartiene a quel tipo di preghiera che precede di poco la preghiera contemplativa dello Spirito. Meditate o non meditate, distraetevi o meno, se amate il Rosario a fondo, e non potete trascorrere la giornata senza recitarlo, significa che siete uomini di preghiera.

Il Rosario è come l'eco di un'onda che percuote la riva, la riva di Dio: "Ave Maria … Ave Maria … Ave Maria …È come la mano della Madre sulla vostra culla di bambino; è come il segno di un abbandono di ogni difficile ragionamento umano sulla preghiera per l'accettazione definitiva della nostra piccolezza e della nostra povertà».

Quarto mistero della gioia: Gesù presentato al tempio